

REGOLE & MERCATO

La lunga marcia di Pechino

Il gigante asiatico lavora a un assetto più evoluto anche per rilanciare l'afflusso nel Paese di capitali stranieri
Una riforma continua: e-commerce, società, concorrenza sleale, qualità dei prodotti e proprietà intellettuale

Il nuovo diritto cinese a caccia d'investimenti

Pagina a cura di **Giuseppe Latour**

Legge sulla concorrenza sleale, in vigore dal 2018. Leggi sull'e-commerce e sulla qualità dei prodotti, entrambe in vigore da gennaio 2019. Legge sugli investimenti esteri, in vigore da gennaio 2020. E, poi, gli interventi continui in materia di proprietà intellettuale.

Basta questo elenco a spiegare come da tempo la Cina stia lavorando per creare un ambiente giuridico più sicuro per le imprese, in grado di rilanciare gli investimenti stranieri. Mentre continuano le riflessioni sull'impatto che avranno gli accordi legati alla Via della Seta, l'analisi delle norme approvate negli ultimi anni fotografa un'evoluzione fondamentale per chi decide di investire nel Paese, descritta dal Rapporto sul diritto cinese, appena presentato dallo studio legale Nctm, in collaborazione con la Fondazione Italia Cina.

E-commerce

Hermes Pazzagliani di Nctm spiega: «La Cina non è più un paese in via di sviluppo, ha un diritto sempre più raffinato e questo si vede nella legge in materia di e-commerce». Si applica a beni e servizi venduti attraverso reti informatiche e stabilisce il principio per il quale chi vende online deve avere un livello di correttezza non inferiore a chi vende fisicamente.

Quindi, un'impresa italiana, per vendere su una piattaforma cinese, come Taobao, dovrà aprire una società commerciale in Cina, dovrà

avere una registrazione alla Camera di commercio, pagare le tasse, avere le licenze legate al prodotto. A quel punto, però, potrà accedere a una serie di tutele. «La piattaforma avrà il dovere di supervisionare l'identità e le licenze degli operatori - dice Pazzagliani -. Se io dovessi vedere un marchio simile al mio, utilizzato da un operatore su Taobao, prima di andare in tribunale potrò scrivere a Taobao, che cercherà di mediare».

Investimenti esteri

L'intervento più rilevante per gli stranieri nell'ultimo periodo è, però, un altro: si tratta della legge sugli investimenti esteri, che abroga alcune norme (Equity joint venture, Contractual joint venture e Wholly foreign owned enterprise), fissando il principio per il quale il diritto generale societario cinese si applica alle società di investimento estere: quindi, non c'è più un regime speciale per gli stranieri. «Non si va verso una semplificazione ma verso una maggiore libertà - prosegue Pazzagliani -. La norma precedente era rigida, ingessata».

La lettura è sostanzialmente condivisa da Davide Cucino, presidente della Camera di commercio italiana in Cina: «Di positivo c'è il fatto che la Cina sta lavorando a un quadro normativo che sia il più completo possibile. In questo contesto, la legge sugli investimenti esteri fa dei passi avanti rispetto alla normativa che era stata costruita negli anni '80». Restano, però, delle perplessità. Ancora Cucino: «Noi ci siamo sempre battuti perché ci sia una sola company law, che metta sullo stesso piano tutte le socie-

tà. In questo senso, non si dovrebbe parlare in maniera differenziata di investimenti stranieri». E, comunque, alla legge mancano ancora le norme attuative: «Saranno decisive, perché la legge su alcuni passaggi fissa dei principi un po' vaghi».

I prossimi mesi saranno decisivi anche secondo Davide Mencacci, global head of banking di Linklaters: «Il potenziale che queste riforme portano con sé è senza precedenti, soprattutto se considerate in un mercato dove la domanda di beni e servizi di alto valore è in costante crescita. La legge sugli investimenti esteri andrà ad agevolare le modalità di accesso ai mercati e faciliterà la creazione di business, garantendo maggiori tutele in termini di protezione della proprietà intellettuale». In questo contesto di cambiamenti, però, «alcuni fattori chiave non possono non essere tenuti in considerazione. Ci aspettiamo che le autorità forniscano maggiori chiarimenti circa le modalità di implementazione di queste riforme».

Concorrenza sleale e qualità

Anche un'altra legge, quella sulla concorrenza sleale, in vigore dal 2018, ha rivisto una disciplina vecchia di ben 24 anni, anche a beneficio di chi opera sul mercato cinese producendo o esportando i propri prodotti e servizi. Laura Formichella di Nctm spiega: «Si tratta di una riforma che esprime le garanzie di un ambiente giuridico più sicuro, innalzando il grado di responsabilità degli operatori». Le tutele sono ampie, dal momento che la responsabilità per concorrenza sleale può essere attribuita a una persona fisica, giu-

Resta il tema dell'applicazione concreta: c'è differenza tra le leggi e la realtà sul campo

I SEI INTERVENTI STRATEGICI

- 1 INVESTIMENTI ESTERI**
La nuova legge sugli investimenti stranieri, in vigore da gennaio del 2020, afferma espressamente il principio della parità di trattamento tra operatori locali e stranieri, allineando il diritto societario
- 2 E-COMMERCE**
Le piattaforme di commercio online hanno la responsabilità di supervisionare identità e licenze di chi vende su internet, mediando nel caso in cui un venditore ritenga che sia stato lesa un suo diritto
- 3 CONCORRENZA SLEALE**
In vigore dal 2018, punisce tutti gli atti che possono generare confusione tra i prodotti e i servizi di due aziende, a tutela delle imprese ma anche dei consumatori. Rivede la materia dopo 24 anni
- 4 QUALITÀ DEI PRODOTTI**
Punta a elevare il livello di controllo sulla qualità dei beni prodotti e trasformati in Cina. Andranno rispettati degli standard elaborati a livello nazionale e provati attraverso sistemi di certificazione
- 5 PROPRIETÀ INTELLETTUALE**
È un settore nel quale è in atto una riforma continua. Di recente sono state introdotte misure per contrastare le domande irregolari di registrazione di marchi, quelle ad esempio in cui si chieda ripetutamente la registrazione
- 6 CODICE CIVILE**
Il codice civile adottato in Cina segue l'impianto del diritto romano-germanico. A breve saranno approvati i nuovi libri del codice, riordinando diverse materie collegate al diritto commerciale

racconta Formichella - sono state elaborate nuove misure per snellire la procedura di registrazione dei marchi, contrastare le domande irregolari e ridurre i tempi di pendenza della registrazione. Sono stati istituiti nuovi tribunali popolari competenti in questo ambito a Nanchino, Suzhou, Wuhan, Chengdu e Hefei. E, dal 31 ottobre 2018, è stato istituito a Pechino un tribunale permanente con il compito di esaminare i casi più delicati. Così, nel 2018 i tribunali cinesi hanno rilevato un incremento di oltre il 40% rispetto all'anno precedente di cause di primo grado relative alla proprietà intellettuale.

Applicazione e prospettive

Sullo sfondo, comunque, resta il tema dell'applicazione di queste norme, in un sistema nel quale la giurisprudenza ha un grandissimo peso. Claudio Giammarino, co-head del China desk di Dentons dice: «È innegabile che negli ultimi anni il sistema giuridico sia notevolmente migliorato per gli investitori stranieri. Da un lato è stata migliorata l'infrastruttura legale: nel 2019 la Cina ha registrato un punteggio di 49 su 100 nell'indice della Rule of law del World justice project, raggiungendo il risultato di alcuni paesi dell'Ue (l'Ungheria è a 53) e posizionandosi non troppo lontano dall'Italia (che si ferma a 65)». Dall'altro lato, sono state progressivamente ridotte le restrizioni agli investimenti stranieri. «Rimane, però, - aggiunge Giammarino - uno scostamento qualitativo tra il diritto previsto dalle leggi e quello applicato sul campo».

La riforma continua, comunque, non è finita qui. «A breve assisteremo alla promulgazione dei nuovi libri del codice civile, dopo che il primo è stato varato nel 2017 - conclude Enrico Toti di Nctm -. Sarà un'ulteriore riforma epocale per il diritto commerciale cinese. In quell'occasione verranno abrogate diverse leggi, portando un ulteriore assestamento e riorganizzazione del sistema».

I prossimi mesi saranno decisivi per il varo di nuove misure e per l'attuazione di quelle già in vigore

ridica o a qualsiasi altra associazione non registrata. Vengono puniti tutti gli atti che possono generare confusione tra prodotti di due aziende. «Ci sono formulazioni estremamente precise - dice ancora Formichella - come quella in materia di segreto commerciale, prima molto più vaga. Oggi si parla delle informazioni tecniche o di informazioni commerciali che siano sconosciute al pubblico».

Una direzione simile a quella percorsa con la legge sulla qualità dei prodotti. «Il suo obiettivo - prosegue Formichella - è rafforzare la supervisione e il controllo della qualità dei prodotti, innalzarne il livello, definire chiaramente le responsabilità legali

rispetto ai prodotti, tutelare i diritti e gli interessi dei consumatori». Quindi, i beni prodotti o semplicemente trasformati in Cina devono rispettare una serie di standard elaborati a livello nazionale: «Imponendo standard elevati di qualità - spiega Formichella - rappresenta un importante riferimento per i prodotti italiani, caratterizzati generalmente da una grande qualità». Per chi non rispetta le regole c'è anche un forte inasprimento delle sanzioni.

Proprietà intellettuale

E poi c'è il settore della proprietà intellettuale, oggetto di una vera riforma continua. «Solo nell'ultimo periodo -

IL CASO /1

L'industria del falso replica anche il tartufo

falsi alimentari in Cina possono andare ben oltre il fenomeno dell'italian sounding, l'espressione che definisce i prodotti che si richiamano in maniera ambigua a un'italianità inesistente: è il caso del famoso *parmesan*. A volte, infatti, si arriva alla vera e propria replica di un prodotto, addirittura pregiatissimo, come il tartufo.

Lo spiegano dalla Rustichella tartufi, impresa italiana da poco più di dieci milioni di fatturato, impegnata a esportare nel mondo prodotti a base di tartufo. Hong Kong e la Cina sono un pezzo strategico del suo giro d'affari, ormai da anni. Così, insieme alla diffusione sul mercato locale, è nato il problema dei "fake". Pochi mesi fa, a ottobre del 2018, tramite il distributore dei prodotti nel paese asiatico, l'azienda ha scoperto l'esistenza di una replica esatta dei suoi vasetti (prezzo incluso) venduta via internet: «C'era un'etichetta identica alla nostra, in inglese - spiega Alan Casagrande, export manager della società - e sopra persino la copia dell'etichetta in cinese del nostro distributore». Il contenuto era, invece, ovviamente diverso dall'originale: al momento è oggetto di analisi.

Per contrastare la vendita, l'azione è partita dalla piattaforma di e-commerce cinese: dimostrata la registrazione del marchio in Cina (si veda anche l'articolo sopra), con l'assistenza di un avvocato locale è stato ottenuto il blocco della commercializzazione via internet. Adesso l'azienda sta compiendo un altro passaggio, per risolvere completamente il problema: individuare dove viene prodotto il falso. «Ci stiamo provando - conclude Casagrande - ma ricostruire la filiera di produzione in un Paese come la Cina è davvero difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO /2

Radiocomandi contraffatti nei laboratori abusivi

Contro le contraffazioni in Cina è possibile ottenere tutela. Anche se è necessario affrontare soprattutto una difficoltà: la ricostruzione della catena di produzione che porta a commercializzare il prodotto falso. È quello che insegna l'esperienza di Came spa, multinazionale italiana specializzata nell'home e building automation, che nel 2016 si è trovata ad affrontare la commercializzazione di radiocomandi per l'apertura di cancelli contraffatti con il suo marchio.

Il caso è stato segnalato al gruppo trevigiano da alcuni clienti dell'est Europa: su siti web russi e cinesi comparivano radiocomandi contraffatti. Avevano la stessa forma dei radiocomandi Came e venivano imballati con packaging simile a quello originale. Da lì è partita un'attività di sorveglianza delle dogane, di monitoraggio dei siti e di verifica degli apparecchi contraffatti, con l'assistenza dello studio Barzanò e Zanardo e di un legale cinese. È stato così possibile ricostruire una complessa catena: il produttore era un piccolo laboratorio familiare che assemblava componenti prodotti da altre aziende locali (soprattutto, società non legalmente registrate, su ordinazione di un cliente russo).

Per risolvere il problema, è stata inviata una diffida al produttore, chiedendo di rimuovere i prodotti falsi dai siti e di impegnarsi a non assemblare più prodotti contraffatti, rivelando poi il nome dei suoi committenti. La risposta è stata positiva: la commercializzazione è stata bloccata, gli stampi sono stati consegnati a Came, insieme ai radiocomandi già realizzati e i danni sono stati risarciti insieme alle spese legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO /3

Per società e contratti c'è il notaio come da noi

Anche in Cina c'è il notaio. Dopo aver approfondito il funzionamento e il rapporto tra costi e benefici dei sistemi di common law e civil law, il governo cinese nel 2003 ha deciso di adottare il sistema del notariato latino, caratterizzato dal controllo diretto dello Stato dei pubblici registri attraverso il notaio. Dal primo marzo del 2006, allora, nel Paese è in vigore la legge notarile.

La professione è organizzata secondo un sistema di uffici collettivi, nel senso che non ne è consentito l'esercizio individuale ma solo la creazione di uffici composti da almeno due notai. Esiste, quindi, un'associazione nazionale dei notai cinesi, articolata in sezioni regionali, provinciali e comunali, che certifica la presenza di circa 3mila istituzioni notarili nel paese e oltre 12mila notai in esercizio delle loro funzioni.

La professione notarile in Cina si articola sulla base del principio del numero programmato: il numero dei notai viene determinato in base alle esigenze della popolazione e allo sviluppo economico e demografico delle varie regioni e province. L'operato del notaio è retribuito sulla base di tariffe inderogabili stabilite dallo Stato. Tra gli ambiti di intervento, spiccano quelli in materia contrattuale, successiva, degli appalti pubblici, di diritto di famiglia e delle persone, di società commerciali, oltre che per la realizzazione di copie o certificati con valore legale. Accanto ad essi sono previsti i casi in cui l'attività del notaio può comunque essere richiesta, come la conservazione di testamenti ed altri documenti, la gestione di fondi, la consulenza giuridica in generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA